

*Il debito pubblico è al 12% del pil, mentre in Italia al 132%*

## Russia poco indebitata Le imprese lo sono molto

di Ettore Bianchi

Se lo Stato russo è poco indebitato, altrettanto non si può dire per le aziende. Eppure l'agenzia Standard & Poor's ha abbassato il rating di Mosca portandolo nella categoria speculativa, a causa del crollo dei prezzi del petrolio e del valore del rublo.

Tra le voci controcorrente si è levata quella di Yves Zlotowski, capo economista del gruppo assicurativo e del credito francese Coface, secondo il quale si tratta di una mossa un po' audace: sul piano sovrano la Russia è un paese molto solido.



E questo perché il debito pubblico ammonta soltanto al 12% del pil (il dato è riferito al 2014) rispetto, per esempio, al 132% dell'Italia e al 95% della Francia. Nello scorso decennio Mosca ha saputo approfittare del boom delle quotazioni petrolifere per risanare i conti dello Stato. Zlotowski ritiene che, nonostante il 2015 sarà un anno in deficit, è normale che una nazione faccia ricorso alle riserve di budget per rilanciare l'economia in un periodo di forte crisi.

Il vero rischio, invece, risiede sul versante delle imprese. A questo proposito S&P sottolinea che l'anno scorso sono usciti dalla Russia capitali per 152 miliardi di dollari (134 mld euro). La banca centrale russa ha spiegato che gli istituti bancari sono in debito per 171 mld di dollari (151 mld euro) verso soggetti esteri, mentre le aziende sono indebitate per 376 mld di dollari (332 mld euro). Negli ultimi 12 mesi il debito estero russo, sia pubblico che privato, si è ridotto perché le sanzioni occidentali hanno tolto alle imprese i finanziamenti internazionali, ma lo stock del debito rimane molto consistente. Di qui a un anno le banche dovranno rimborsare 37 mld di dollari e le aziende 47 mld. Quelle più esposte sono le grandi compagnie petrolifere e metallurgiche: per queste società esportatrici, che vengono pagate in dollari, la caduta del rublo compensa in parte il calo del greggio e delle materie prime. Ciononostante la recessione le rende più fragili.

Secondo l'agenzia Fitch, le banche austriache come Raiffeisen sono le più esposte nei confronti delle società russe, essendo molto presenti in loco attraverso le loro filiali. Poi ci sono gli istituti francesi, che vantano crediti per oltre 43 mld di dollari. Il Cremlino, per sostenere le imprese, ha finanziato direttamente le banche e Zlotowski ritiene che, almeno per il momento, il rischio di default sia scongiurato.

© Riproduzione riservata